

CAMMINATA DI DUE ANZIANI NEL SILENZIO INTERROTTO DA UN INCONTRO CON I TEMPI COSIDDETTI MODERNI

## LA STORIA

MARIO DENTONE

L'ALTRA mattina stavo facendo la mia camminata delle sei sul lungomare nel silenzio e nell'ombra non ancora giorno e non più notte, e guardavo il mare senza fine

che si svegliava pigro, strisciando stanche onde di marea fino ai piedi dei primi ombrelloni chiusi dei bagni. In lontananza lo scoppietto di un motore, forse un pescatore di traina già lontano da non vederlo, e nessun altro suono, non una voce, quando ecco un anziano del paese, vecchio uomo di mare sin novanta, sempre più prezioso testimone d'una generazione che ha visto la guerra, ha chinato la schiena sul mare o sui campi per vivere, ma non ha mai chinato testa e sguardo a soprusi e cattiverie.

Mi piace incontrare un anziano, già io lo sono, dico anziano più di me e non vecchio, perché vecchi si è dentro, e un anziano è spesso più giovane di un giovane, perché sa sorridere e raccontare, ha lo sguardo sereno. Infatti lui mi ha riconosciuto in quella strana luce, mi ha salutato e appena di fronte l'uno all'altro ha scrutato l'orizzonte come fanno appunto da una vita gli anziani e "Caligo, rugiata" ha detto, "Bel tempo, però una bella ramata d'acqua!" e ha sospirato. Io annuivo, quella era l'ora della quiete ma anche della frescura, che presto il

# Quei ragazzi sul lungomare a caccia di Pokémon all'alba

## Sguardi fissi su aggeggi che non sono certo telefonini «Scusi, si può spostare un attimo? Lo ha mica visto?»

caldo ci avrebbe morso il corpo, le auto sarebbero diventate formidilatta. Estavamo così, a mormorare, in rispetto del silenzio, le nostre considerazioni sul tempo e sulla tenuta delle olive, sugli alberi da frutta e sull'orto, quando abbiamo sentito avvicinarsi voci giovani, persino allegre, a quell'ora del mattino che solitamente i ragazzi, specie in vacanza, dormono di grosso e spesso iniziano a dormire.

Confesso che a una certa età, e soprattutto a una certa ora del mattino, le sei appena suonate dai campanelli di paese e frazioni, ovviamente mi insieme, sentire avvicinarsi voci di ragazzi e ragazze, risate, richiami, ti mette sul chi va là e pensi subito a qualche birra di troppo, a qualche sigaretta con poco



Tutti alla ricerca dei Pokémon con lo smartphone: la mania sta dilagando anche nella Riviera di Levante

tabacco, e pensi a certe notizie di cronaca quotidiana. Ci siamo guardati, io e il mio più anziano compagno dell'alba, e abbiamo visto spuntare quei ragazzi, una ventina, divisi in due gruppi. Erano belli, li vedi subito, puliti, composti, sì allegri, anzi, giocosi, come devono essere i ragazzi, e come fummo noi, e tutti avevano in mano il telefonino, che poi ormai di telefono ha poco, che solo il mio può esserlo, trentanove euro, che squilla se mi chiamano e mi

fa comporre numeri per chiamare, e persino mi fa scrivere messaggi detti sms! Poi stop.

Quando lo acquistai già mi sembrava il massimo del prodigio moderno. Ed ecco quei ragazzi tutti con in mano quegli aggeggi che manca poco e fanno anche da mangiare se li posi in cucina, e uno di essi in particolare stava guardando sempre più freneticamente ora lo schermo ora noi, e più si avvicinava più nervosamente ci

guardava, e sorrideva, soprattutto al mio anziano amico. Io ho cominciato a guardare i due, il ragazzo che sorrideva e l'amico che sgrana gli occhi come in uno stupore che a quell'età è ancora più stupore, convinto di averle viste tutte. Ed ecco...

"Scusi" mi ha detto il ragazzo, "si può spostare un attimo?". E siccome me l'ha chiesto persino con le scuse non mi è venuto da chiedergli perché o mandarlo là... e mi sono spostato di qualche metro, strizzando l'occhio all'amico anziano quasi a tranquillizzarlo, che mi guardava come a chiedermi da bambino "non te ne andare".

Il ragazzo ha guardato il suo aggeggio, non solo telefonino, ha fissato il vecchio (per lui vecchio, sì), gli ha

sorriso, si è scostato col capo come a cercargli qualcosa intorno o dietro, e poi, finalmente: "Ha mica visto Pokémon?" gli ha chiesto deciso. Il mio amico mi ha cercato con gli occhi, io mi sono girato su me stesso e ho guardato la spiaggia deserta sotto il lungomare, gli ombrelloni ancora nel sonno chiusi, e "Ho visto solo lui" ha risposto l'amico indicando me, incerto se assumere un atteggiamento da tollerante o da vai a quel paese. "Ma è sicuro di non averlo incontrato, di non averlo visto addosso o vicino?" ha insistito il ragazzo. Poi si è voltato verso me puntandomi contro il suo aggeggio. "Ecco! Ragazzi!" ha chiamato felice gli altri frattanto sparpagliatisi intorno, ognuno a cercare il suo... come si chiamava. "Dietro lei c'è Pokémon" mi ha detto.

Porca miseria! Il mio vecchio compagno di meraviglie nell'alba ha pensato bene di dileguarsi come un fantasma da appena, lasciandomi là in preda a quei ragazzi, pacifici, persino contenti, che applaudivano l'amico, e io inebetito che mi giravo su me stesso. Poi, a casa, con somma naturalezza come fossi scemo, uno dei due nipotini, quattro anni, ha ascoltato il mio racconto e ha sentenziato: "Che bello, nonno! Eri con un Pokémon!".

E io che da ragazzo giravo sulla spiaggia con gli amici e cento lire in tasca a cercare ragazze... vere!

L'autore è scrittore e saggista

## LA RICERCA

«Ma è sicuro di non averlo incontrato, di non averlo visto addosso o vicino?»